

Chamizo

«DA PARIGI A TOKYO: VOGLIO VINCERE TUTTO»

IL CAMPIONE MONDIALE IN GARA LA PROSSIMA SETTIMANA PER RIPETERSI IN UN'ALTRA CATEGORIA: «DAL BRONZO DI RIO MI STO ARRAMPICANDO PER RIFARMI»

DOPO RIO SONO CAMBIATO MOLTO, SONO TORNATO SULLA TERRA

FRANK CHAMIZO
SUL BRONZO OLIMPICO

CON GAYDAROV HO TROVATO SUBITO FEELING: SI È VISTO AGLI EUROPEI

FRANK CHAMIZO
SUL TECNICO RUSSO

L'INTERVISTA di VALERIA BENEDETTI

Due anni dopo il primo Mondiale da italiano, il volto della lotta azzurra ha la faccia sorridente e sfrontata di Frank Chamizo che si presenta a Parigi per fare il bis di Las Vegas ed entrare definitivamente nella storia italiana vincendo due Mondiali in due categorie diverse. Il 21 prendono il via i Mondiali. Chamizo greggia il 26. «Mi sto preparando benissimo - racconta il 25enne italo-cubano -. Li affronto carico come al solito, non vedo l'ora che arrivi il giorno del combattimento. Dalla sconfitta dell'Olimpiade mi sto arrampicando perché voglio vincere tutto».

Il bronzo di Rio è rimasto un tarlo. Cosa ha lasciato quella finale mancata?

«Di buono niente ma mi è servito tanto. Ci sono tante persone che una medaglia di bronzo all'Olimpiade se la sognano, ci lavorano tutta la vita. Io invece ci sto male per quel podio. Mi

ci vorrà tutto il cammino fino a Tokyo 2020 per smettere di starci male. Però magari arrivo lì, spero di no faccio gli scongiuri - ride -, ma arrivo lì e magari va male un'altra volta. Che faccio? Mica mi posso ammazzare. Allora ci provo con tranquillità».

Due anni fa gli Stati Uniti l'hanno soprannominata «The Magician». È ancora il mago?

«Hanno cominciato a chiamarmi così perché faccio ciò che nessuno si immagina. Però stavolta non conta la magia, stavolta conta la voglia che ho io di vincere. Tutti si aspettano questo oro, tutti mi chiedono se sono carico, tutti contano sul fatto che vinca questo Mondiale. Non vedo l'ora di arrivare lì e combattere»

Quanto è cambiato Frank in due anni?

«Frank è cambiato tantissimo. Sono passato da un momento in cui mi dicevano: Frank sei il numero uno, non ti batte nessuno. Con l'Olimpiade sono sceso un po' a terra, sono pas-

sato a un altro punto di vista, sono cambiato psicologicamente. Mi dicono: "hai vinto tutto ma l'Olimpiade no". Va bene è una carica in più per andare avanti. Magari se vincevo subito l'Olimpiade mi sedeva e avevo già tutto. Sto cercando di prendere da quella sconfitta il lato positivo».

Allenatore nuovo, il russo Gaydar Gaydarov che l'ha portata subito all'oro europeo nella nuova categoria, i 70 kg.

«Con il nuovo allenatore ci sono stimoli diversi, punti di vista a cui non ero abituato. Però il grosso non cambia, è un allenatore bravo, quello di prima ancora più bravo (il cubano Delgado, ndr), sono due culture completamente diverse ma ci si abitua a tutto».

In che lingua vi parlate?

«Faccio un mix che non puoi capire: russo, inglese, spagnolo, tutto insieme. Ho imparato tante parole. Su quello che dobbiamo capire ci capiamo. Abbiamo trovato subito un feeling. Finora abbiamo fatto un



ottimo lavoro. Abbiamo vinto l'Europeo e non ho preso un solo punto tecnico. Vuol dire che il lavoro che stiamo facendo lo stiamo facendo bene».

A Las Vegas prima della finale si fece un sonnellino...

«Quello l'ho fatto anche all'Europeo. Mi riposo, mi rilasso. All'Olimpiade non ci sono riuscito. Invece mi aiuta».

È diventato il volto della lotta in Italia. Come lo vive?

«Lo vivo bene. Mi piacciono tanto i bambini e vedere che divento una figura di riferimento per questi bambini che quando mi vedono mi dicono: "Frank voglio diventare come te". per me quello è il top».

Una presenza assidua sui social, anche.

«Mi piace tanto stare sui social mettere foto, parlare con i fan. Una cosa molto divertente».

Un modo per restare connesso anche durante i ritiri in giro per il mondo.

«La vita in ritiro per me è un inferno. ma acquisisci tanta tecnica, visualizzi tante cose che ti servono nel combattimento. Vedi altri modi di lottare. Serve».

Nei 70 il modo di combattere è uguale?

«Adesso mi muovo un pochino più lento, perché sono più grosso però sono molto preciso. Porto un'azione con sicurezza. E poi non faccio la fame. Il mio peso forma è 75 kg scendere a 65 era diventato allucinante».

Dopo la fine del matrimonio qual è la sua famiglia in Italia?

«Io mi sento a casa mia al Palafjilkam. Ho tutto, i miei amici, i miei partner per gli allenamenti. Tutti mi dicono perché non ti compri casa? Io non ne ho voglia, sto qua, c'è più calore».

A maggio ha partecipato anche a Beat the streets, esibizione di lotta a Times Square a New York

«Ero il Totti di Roma a New York. È stato bellissimo, a Times square, ti guarda tutto il mondo. Vedi che considerazione hanno del tuo sport mi sono sentito fiero».

E se dovesse convincere un bambino a imitarla in Italia?

«Uno schiaffo e vai a lottare — ride Frank —. No, non c'è modo di convincere nessuno, la devi sentire. Quel che è piaciuto a me sono state le acrobazie, non la lotta in sé. Però è uno sport che ti insegna tanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

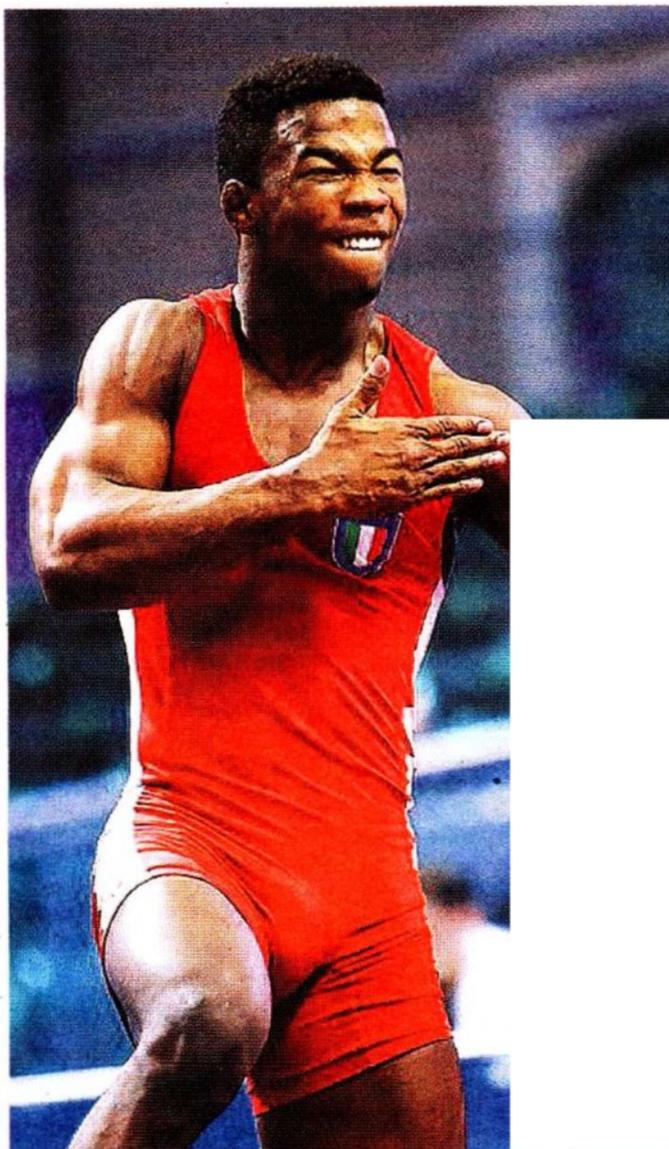
LA CHIAVE

3

Ori vinti finora, un Mondiale e due Europei. Più il bronzo olimpico e un argento europeo

IRIDATO A LAS VEGAS: ERA "THE MAGICIAN"

L'edizione 2017 dei Mondiali di lotta si apre a Parigi lunedì 21 agosto e termina il 26, giorno in cui si presenterà in gara anche Chamizo. L'Italia porta in Francia sei atleti in tutto: oltre all'italocubano ci sono, nella greco romana, Riccardo Abbrescia, e nello stile libero Givi Davidovi, Fabio Parisi, Sara Da Col e Carola Rainero.



Frank Chamizo, 25 anni, italiano dal 2015, gareggerà il 26 agosto